



Servizio Turistico Associato
Comprensorio Turistico della Valnerina

IL CASTELLO DI GAVELLI E LA CHIESA DI S. MICHELE ARCANGELO



LA VALNERINA
UMBRIA - ITALY



Gavelli

IL LUOGO, L'ARTE E LA STORIA

Eretto su un pendio sovrastato dalle balze del Monte Coscerno (m.1684), che fronteggiano le pareti rocciose del Monte dell'Eremita e delle Muraglie della Valcasana, il castello tardo-medioevale di Gavelli appare ancora oggi, a chi sale dal fondovalle del fiume Nera, un luogo quasi inaccessibile. La millenaria presenza umana, che ha sviluppato un'economia agricolo-pastorale ancora fortemente leggibile nella struttura del paesaggio di oggi, non ha alterato la bellezza naturalistica e ambientale di questi luoghi: alcuni toponimi evocano l'antica presenza del lupo e dell'orso, mentre l'aquila reale nidifica ancora nei dirupi dei monti intorno a Gavelli.

Nei piani di Gavelli, sulla strada che porta a Monteleone di Spoleto, di particolare bellezza naturalistica ed ambientale è l'area dei prati di Gavelli e del **"laghetto"**, piccolo ecosistema caratterizzato da una densa vegetazione e da una ricca biodiversità di tipo lacustre.

I rilievi montuosi che sovrastano la Valle del Nera e le valli laterali sono ricche di recessi boscosi e di grotte rupestri, che sono state un tempo propizie all'insediamento del monachesimo eremitico di origine medio-orientale, ispirato ai **"Padri del deserto"**, che agli inizi del VI secolo ha evangelizzato queste valli legate al culto di divinità pagane. **Il romitorio di Gavelli situato in una grotta, oggi quasi inaccessibile sulle balze del Monte Eremita**, di fronte al paese, ed utilizzato, secondo la tradizione, sino al XIX secolo, era costituito da un oratorio dedicato a **S. Antonio da Padova** e da un antro scavato nella roccia ove per lungo tempo ha vissuto una piccola comunità di eremiti: tra gli anacoreti che hanno abitato le grotte, i **"gaioli"**, così sono chiamati gli abitanti di Gavelli, ricordano ancora con devozione il **Beato Benedetto**, vissuto nel sec. XIII, di cui si conservano alcuni resti mortali in un piccolo sarcofago all'interno dell'altare maggiore della chiesa di San Michele Arcangelo.

Gavelli, "Clavellum" nei documenti medioevali, a sottolineare la posizione strategica del castello e la sua funzione di **"chiave di accesso"** al territorio montano della



1

Valnerina, ha fatto parte dei possedimenti del ducato longobardo di Spoleto. **Edificato dopo le devastatrici scorrerie saracene nei territori del ducato (secoli IX e X)** e la successiva transizione dall'età ducale e feudale a quella comunale, il castello-comune di Gavelli ha costituito per vari secoli un avamposto fortificato a difesa della Valdinarco, del territorio del Comune di Spoleto e di controllo della viabilità montana di collegamento fra la Valle del Nera, l'Alto Lazio e l'Abruzzo. L'impianto edilizio del borgo è quello tipico del **castello di pendio** di cui sono ancora visibili sulla sommità i resti del **cassero (la Castellina) e una delle antiche porte di accesso**. Dalla fine del XII secolo il castello è entrato nell'orbita politica amministrativa di Spoleto, provincia dello Stato della Chiesa, subentrato al dominio longobardo. Dal XIII al XIX secolo il Comune di Gavelli è stato quasi ininterrottamente soggetto al duplice potere del governatore pontificio e dei **"priori"** di Spoleto, il cui stemma trecentesco è scolpito accanto alla porta principale di accesso al borgo.

Nel XIV secolo Gavelli è stato occupato dalle **milizie di Roberto D'Angiò, re di Sicilia** e capo del partito guelfo in Italia durante la **"cattività avignonese" dei papi**. Le vicende storiche di Gavelli sono comuni a quelle degli altri castelli limitrofi. Durante la rivolta antispoletina della Valdinarco del 1522-1523, il castello di Gavelli, fortilizio dei ribelli, è stato assalito dalle milizie del patrizio romano Ottavio Orsini composte anche da Spoletini e Casciani.

Dopo il rovinoso e funesto terremoto del 1703, Gavelli aveva 136 abitanti. Nel 1799, durante l' "insorgenza" antirepubblicana e antifrancesa divampata in Valnerina, il Comune di Gavelli, dopo un'iniziale adesione a tale ribellione, ha fatto atto di "sottomissione" alle autorità franco-giacobine di Spoleto, capoluogo del Dipartimento del Clitunno della Repubblica Romana.

L'**attività agricolo-pastorale** è stata la principale fonte di sostentamento della gente di Gavelli, anche se a **Colle Ferraio**, nei piani di Gavelli, esiste un modesto giacimento ferrifero, uno dei pochi sfruttati durante il governo pontificio. L'attività estrattiva in questa miniera, iniziata nel 1795, è stata di breve durata. Nel decennio 1840-1850 lo sviluppo delle industrie siderurgiche di Terni ha favorito una temporanea ripresa dell'estrazione del ferro.

Dopo l'**armistizio dell'8 settembre 1943** e la costituzione del governo collaborazionista di Salò, in questa località montana, priva di strade rotabili, si è stabilita temporaneamente la prima formazione partigiana della Valnerina al comando del



2

capitano Ernesto Melis, formata anche da partigiani Jugoslavi evasi dalla rocca di Spoleto: qui sono state organizzate ed attuate le prime azioni di militari della **Resistenza in Valnerina**. Dopo l'unificazione nazionale l'antico Comune di Gavelli è stato aggregato al Comune di S. Anatolia di Narco.

La chiesa parrocchiale di Gavelli, dedicata a S. Michele Arcangelo, è uno degli esempi più importanti monumenti dell'arte religiosa rinascimentale della Valnerina: qui si possono ammirare alcuni dipinti dello **Spagna** la cui arte pittorica risente delle influenze del Perugino e del Raffaello. La chiesa attuale è una riedificazione quattrocentesca di una cappella preesistente. Il portale arcuato in pietra è datato 1587. **L'interno, ad unica navata, presenta otto nicchie e quattro altari nelle pareti laterali, oltre all'altare maggiore. L'abside e alcune nicchie sono adorne con affreschi realizzati nei secoli XV e XVI.**

Giovanni di Pietro, detto "Lo Spagna", nel 1516 ha ottenuto la cittadinanza di Spoleto e nel 1517 è divenuto "Capitano dell'arte dei pittori" della città. Operato di lavoro per le molte commissioni, ha operato a più riprese negli affreschi dell'abside



ed in alcune nicchie della chiesa di Gavelli, avvalendosi anche della collaborazione di pittori della sua bottega spoletina. La presenza del maestro ispano-spoletino in questa chiesa è documentata nel **1518 e nel 1523**.

Nella parete di sinistra, la prima cappella, vicina al fonte battesimale in pietra con cuspidè lignea ed effigi di vari santi, è stata dipinta nel 1523 dallo Spagna e, in parte, da pittori minori: nel catino è raffigurata la Madonna in gloria e, sotto, i SS. Francesco, Girolamo e Antonio da Padova. I pilastri laterali sono decorati con grottesche.

Nella seconda cappella la decorazione esterna è in monogrammi; S. Biagio nel pilastro; nella volta **Cristo risorgente (1)** dal sepolcro con gli emblemi della passione; sotto, i SS. Leonardo vescovo, Agostino, Bernardino da Siena, Antonio da Padova e Sebastiano (datati 1492); nel pilastro S. Sebastiano (1491). I dipinti di questa cappella sono attribuiti a pittori minori.

Nella terza cappella in alto è raffigurato Dio benedicente con in mano un cartiglio “Ego sum alpha et omega, principium et finis”; sotto, Madonna col Bambino ed intorno quattro santi: Macario, Giacomo, Filippo, Bordonio, datati 1505,



opera di un contemporaneo dello Spagna; ai lati dell'altare sono dipinti gli emblemi dei calzolai. Nel pilastro **S. Sebastiano** legato alla colonna (1491), sovrastato da una Santa non identificabile e da uno stemma del 1712. Gli affreschi sono attribuiti a pittori spoletini poco noti.

Nella quarta cappella (2), detta di S. Sebastiano, ove è evidente la mano dello Spagna, è rappresentata la Madonna in gloria tra angeli e cherubini e i SS. Sebastiano, Caterina d'Alessandria, Apollonia e Giovanni Battista.

Gli affreschi dell'abside, firmati da Johanne Hispano nel 1518, non hanno attirato nel passato l'interesse degli studiosi e del pubblico, essendo il castello di Gavelli raggiungibile fino al secondo dopoguerra soltanto attraverso le ripide e lunghe mulattiere che collegavano Gavelli (m. 1153) con Scheggino, Sant'Anatolia di Narco e la Valle del Nera. L'incoronazione della Vergine (5) e l'immagine di San Michele Arcangelo che calpesta il drago/demonio e pesa le anime (3), temi iconografici assai diffusi in Umbria, costituiscono le figure centrali della parte inferiore dell'abside, insieme alle effigi monumentali dei SS. Pietro e Paolo. Di particolare bellezza e realismo naturalistico, ove si rileva l'influenza di Raffaello, è la scena dell'apparizione di San Michele Arcangelo e del toro in una grotta del monte Gargano di fronte ad un gruppo di balestrieri (4).

Il culto di S. Michele si è diffuso nel ducato Longobardo di Spoleto nel VI secolo. L'incoronazione della Vergine, tema caro allo Spagna, evoca artisticamente Filippo Lippi e il Ghirlandaio. Tale affresco è ritenuto da autorevoli storici dell'arte uno dei capolavori dello Spagna. **Nell'intradosso dell'arcata absidale** sono effigiati alcuni dottori della chiesa (S. Agostino, S. Gregorio, S. Ambrogio, S. Girolamo) e gli evangelisti S. Giovanni e S. Matteo. I pilastri del catino sono decorati con grottesche (puttini, frutta, vasi, cornucopie). **Nella parete di destra** la decorazione pittorica è quasi interamente scomparsa a causa dell'umidità: è però ancora visibile nella nicchia-cappella contigua all'abside un affresco del 1522 che raffigura la Madonna col bambino tra S. Girolamo, S. Sebastiano e altri Santi.

Una parte consistente degli affreschi della parte di sinistra della chiesa è stata restaurata grazie **ai generosi contributi concessi nel 2000 e nel 2004 dalla Fondazione inglese ATG, con sede ad Oxford.**



La navata della chiesa di S. Michele Arcangelo



L'antica porta di accesso al castello

LA VALNERINA

UMBRIA - ITALY



SERVIZIO TURISTICO ASSOCIATO DELLA VALNERINA

Via Giovanni da Chiavano, 2 06043 Cascia (PG) Tel. 0743.71401 - Fax 0743.76630 (Sede)

info@lavalnerina.it www.lavalnerina.it